Venerdì 10 Febbraio 1911

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

Udine - Anno XVI - N. 35.

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

MEZZO SENOFONTE

Pare proprio che il ministero abbia trovato il modo di applicare una tassa ai biglietti di favore sulle *ferrovie*.

L'idea non è disprezzabile; però se il governo cominciasse a non conceder più biglietti di favore o, ciò che sarebbe *meglio*, a non riconoscere il diritto di viaggiar *gratis* a tutte quelle migliaia di persone che sciupano a ufo i cuscini delle prime classi, egli potrebbe dispensarsi dall'escogitare una nuova tassa, con notevole beneficio dell'erario:

Diamine! si lesina fino all'osso sugli stipendi e sui salari; il ministro Luzzatti mavaviglioso ebreo fatto buddista si rompe il capo ad escogitare economie e poi ecco che, come se niente fosse, si pensa di accordare il biglietto permanente gratuito a tutti gli ex-deputati che hanno almeno 14 anni di deputazione.

Perchè 14? Tanto per incominciare. Col tempo crescerà l'appetito ed avranno il biglietto gratuito tutti gli ex onorevoli da quelli che appartennero al primo parlamento subalpino in poi. Uguaglianza per tutti, che diamine!

Se ne rallegrino quelli utopisti del socialismo vecchio stile che ponevano fra i principali loro postulati la gravezza dei mezzi di trasporto. Il principio comincia ad esser messo in pratica. Con un po' di scioperi e di dimostrazioni e colla marcia ineluttabile delle buone idee, non vi sarà italiano il quale non viaggerà completamente *gratis*.

Siamo già sulla buona strada; per ora viaggiano per nulla solamente i signori della prima classe; ma non passerà mezzo secolo che la seconda e la terza classe saranno abolite e tutti, proletari e milionari, viaggeranno in prima e magari in vagone *salon* senza la noia di dover comperare il biglietto.

Il senatore Casana, relatore del progetto generoso che conferisce il diritto agli ex deputati di viaggiare a macca, confessa melanconicamente che i *portoghesi* delle ferrovie sono già 5000. Sicuro! cinquemila persone che si sbafano il biglietto *gratis*.

Queste 5000 persone son quasi tutte gente d'affari. Imprenditor, finanzieri, avvocati, ecc.; esse hanno molteplici interessi in quasi tutte le *parti d'Italia*; sono consiglieri di ferrovie, amministratori di banche, soci di armatori, consiglieri provinciali di qua, consiglieri comunali di là, ingegneri, patrocinatori e via dicendo; e per tutte queste faccende debbono correre la penisola in luogo ed in largo ad intascar medaglie di presenza, lanciare speculazioni, difendere illustri farabutti, guadagnare milioni. Il biglietto gratuito rappresenta per loro una vera rendita. Un avvocato celebre, nonchè deputato ed amico mio, mi confessava un giorno che la franchigia ferroviaria rappresentava per lui un beneficio di 4000 annue. Una bella cifra! Se tutti i cinquemila viaggiatori dello *scappellotto* ritraessero uguale beneficio, fate i conti. Sarebbero venti milioni annui regalati a chi ha il portafoglio ben fornito.

Temporibus illis, quando i deputati avevano uno specialissimo e forse eccessivo senso di pudore, si dava il caso di vederne taluno pagare il proprio biglietto ogni volta che viaggiava non come rappresentante della nazione ma come privato. Ora, non solo i deputati in carica, ma anche gli ex pretendono magari uno scompartimento riservato. E la ferrovia glielo concede; e gli impiegati, così tetragoni nel sostenere i loro diritti e così pronti ad *agitarsi*, appena vedono brillare una medaglietta si precipitano a farle largo. In alcuni diretti, se fate attenzione, vedrete spesso dei cartellini apposi alle portiere colla scritta *Riservato*. Provatevi a domandare il perchè e vi si risponderà che quegli scompartimenti sono riservati agli onorevoli che, per caso, salissero lungo la linea.

Ora si aggiungeranno, indubbiamente, anche gli scompartimenti riservati per quegli ex-onorevoli che gli elettori licenziarono dopo quattordici anni di più o meno *lodevole servizio*; poi verranno (pare anzi che vi siano già) i viaggi gratuiti per la moglie, le figliole, le serve, il pappagallo e la cagnettina; poi avremo — giova sperarlo — i treni speciali di lusso per i viaggiatori della *ruota*.

Nè il progresso si fermerà qui. La compagnia dei vagoni-ristorante e degli *sleepings-cars* sarà obbligata a fornire il caffè, i liquori, la colazione, il pranzo ed il letto a tutti coloro che si presenteranno col libretto gratuito; i quali sarranno anche dispensati da mancie. A questo penserà la direzione delle ferrovie multando i ferrovieri!

L'Italia diventerà così il grande paese della cuccagna *locomotrice per tutti* coloro che sono e furono deputati, o che hanno alte cariche, uffici, ricchezze e proventi tali da poter dispensarsi di pagare il prezzo del viaggio.

Alla categoria dei viaggiatori a uffici deve aggiungere quella dei viaggiatori a *prezzi ridotti*: *militari, giornalisti*, regi impiegati, maestri, comici ecc ecc. Qualche centinaio di migliaia, compresi i pensionati dello Stato, che *finiranno per ottenere anch'essi le facilitazioni di trasporto*, E così a pagare il biglietto intero non rimarranno che i poveri diavoli senza medagliette, senza protezioni e non ascritti alle categorie privilegiate

E poi si dirà che le ferrovie non sono proficue, e tutti i Luzzatti d'Italia si scervelleranno a cercare economie nei bilanci, ed i ferrovieri continueranno a protestare pel troppo lavoro e per la scarsa mercede. E magari i cinquemila sbafatori saranno tra i più accaniti a gridare contro gli sperperi del governo in cose inutili. — *t. p.* —

Camera dei Deputati

I nuovi progetti ferroviari nei discorsi dei deputati veneti

L'on. Morpurgo contrario

Roma 9 — Dopo le interrogazioni ha la parola l'on. Morpurgo

Egli approverà — dice — i provvedimenti a vantaggio del personale; non può invece approvare il proposto riordinamento dell'amministraz. ferroviaria, e vorrebbe che questa parte del disegno di legge fosse rimessa ad *altro tempo*.

E' favorevole agli aumenti al personale, persuaso della necessità di elevare sopratutto gli stipendi minimi; è anche favorevole alla massima parte degli espedienti proposti, per reintegrare l'erario dei gravi sacrifici; esorta però il Governo a presentare al più presto possibile, per la sicurezza della nostra finanza, l'organico definitivo del personale ferroviario.

E' invece, come già ha accennato, contrario al nuovo ordinamento per il timore che si inauguri nuovamente il periodo di confusione e di anarchia come quello del 907 quando la vita economica del paese si trovò paralizzata e quasi *distrutta* dal disservizio ferroviario.

Si invoca la necessità di decentrare l'amministrazione ferroviaria, ma sostituendo ai *dieci compartimenti*, quattro grandi direzioni a Torino, Bologna, Napoli, Palermo, non si risponde ad alcun concetto organico decentratore, sopratutto per la diversa importanza relativa delle medesime e per l'irrazionale e arbitraria ripartizione della rete, che ne sarà la conseguenza.

La direzione generale continuerà poi ad esercitare la sua azione assorbente in confronto di queste direzioni, il nuovo ordinamento non porterà sensibili economie, per la necessaria *identità di ordinamento fra le 4 direzioni*, nonostante la diversa loro importanza e ciò senza alcun vantaggio reale; così si getterà nuovamente la nostra azienda ferroviaria nella più grave crisi, nella confusione e nell'anarchia.

L'oratore è convinto che, senza danno pel servizio, siano possibili molte economie solamente colla soppressione di uffici assolutamente inutili, ma in ciò il Ministro troverà il più grave ostacolo nella stessa burocrazia.

E' contrario anche all'acquisto dei nuovi carri e non vuole alcun aumento sulle tariffe delle merci; piuttosto voterebbe una sopratassa sui biglietti di prima classe; trova particolarmente *grave l'aumento di tariffa proposto* con l'articolo 17 dal quale sarebbero notevolmente danneggiate alcune industrie, come la siderurgica e la cotoniera, che già attraversano una crisi.

Neanche può consentire che si revochino quelle facilitazioni nei viaggi, solo perchè finora non hanno dato i risultati finanziari sperati, raccomanda che siano più largamente rappresentate nel consiglio del traffico le Camere di Commercio, conchiude facendo voti che più maturi studi permettano alla nostra travagliata azienda ferroviaria un assetto definitivo che veramente risponda ai bisogni del paese.

Caa-Pinna è favorevole al miglioramento, ma è scettico quanto alle sperate economie.

La crisi finanziaria

Rava. L'azienda ferroviaria presenta una triplice crisi morale, amministrativa e finanziaria. Della prima e della seconda largamente si è discusso.

Quanto alla terza, essa dipende soprattutto dal fatto che si *pretende* che l'esercizio di Stato dia quei settanta o sessanta milioni di utile netto che si aveva con l'esercizio privato.

Io sento — conclude — la viva voce delle energie del paese ed alle legittime aspirazioni di questo lo Stato deve adeguatamente, rendendosi efficace strumento e prezioso fattore del progresso economico della nazione (vivissime approvazioni, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore)

Wollemborg dà ragione di una proposta *intesa a sopprimere gli* art. 13 e15 del disegno di legge, Coll'art. 13 si dispone l'acquisto di quattromila carri per fronteggiare il maggior traffico autunnale, acquisto che anche l'oratore giudica inutile. Rinunciando a tale acquisto si potrebbe evitare l'inasprimento delle *tariffe per le merci* proposto coll'art. 15 che graverebbe in modo non equo le industrie nazionali.

Propone perciò un articolo aggiuntivo per la soppressione delle direzioni e delle divisioni compartimentali e per la conversione in sezioni delle divisioni senza sezioni, rimanendo attribuite alle sezioni singole, nei rapporti col pubblico, le facoltà già attribuite alle divisioni. Raccomanda questi concetti all'attenzione del Governo e del Parlamento.

La seduta è tolta.

La riforma del Senato innanzi il medesimo

Roma 9. Manfredi nell'aprire la discussione sulla riforma del Senato, pronuncia un breve discorso, nel quale dopo avere ricordato l'origine di questo dibattito, osserva che la Commissione, nominata per studiare l'argomento, ha innanzi tutto esaminato l'opportunità della riforma, affermandone anzi il bisogno ed ha pure sgombrata la via da difficoltà preliminari, l'una sulla facoltà del potere di rinnovare lo Statuto, l'altra sulla necessità di coordinare la riforma del Senato a quella dell'altra Camera.

Scialoia osserva: Se, come in antichi tempi, un ambasciatore venisse in quest'aula e domandasse quale scopo ha tale solenne riunione e sentisse che l'assemblea intende di riformare sè stessa esclamerebbe: Fortunata l'Italia che vuol avere ancora un'assemblea migliore!!

Nessuna corrente di opinione pubblica ha preceduto le proposte, ora sottoposte al Senato, ed il popolo italiano benchè il problema sia posto da molto tempo e sebbene risvegliato dalla voce dei governanti, invocanti la riforma si è mantenuto silenzioso. In tale condizioni di cose l'on. Scialoia ritiene imprudente riformare lo Statuto

Propone quest'ordine del giorno:

«*Il Senato, convinto che attualmente* non sia necessario introdurre nel suo ordinamento altre riforme, oltre quelle che possono compiersi con razionali interpretazioni, ove occorra, delle disposizioni dello Statuto in relazione al progresso dei tempi; convinto che anche le più recenti esperienze hanno dimostrato che con le fondamentali norme in vigore, il Senato risponde all'altezza delle sue funzioni, passa all'ordine del giorno».

Parla quindi contraddicendo Scialoia il sen. Bonasi e la seduta è tolta.

I lupi nella Maremma

Roma 9 — Si ha da Massa Marittima che nella parte alta della Maremma sono comparsi molti lupi. Sono state organizzate delle pattuglie di cacciatori per liberare la contrada dai *pericolosi ospiti*.

In Calabria è caduta la neve

Gallina 9. Nevica continuamente e *tira un vento gelido. Non si ricorda* un freddo così vivo in questo paese. Il paesaggio sotto la neve offre un panorama bellissimo e nuovo.

Gli orrori della peste

KARBIN 9. — Ieri ventitre cinesi e tre europei sono morti colpiti dalla peste.

A *Koung Thang* muoiono giornalmente di peste dalle 50 alle 100 persone.

Si annuncia da Mukden che una divisione sarà mandata in Manciuria per rinforzare *la guarnigione*, poichè sono stati constatati casi di peste nell'accampamento di Mukden. Questi saranno distrutti col fuoco e i soldati saranno destinati altrove.

I grandi roghi funebri

LONDRA 9. — Telegrafano da Tientsin al «Daily Mail» che ottocento cadaveri di appestati vennero ieri bruciati su grandi roghi funebri.

32 gradi sotto zero in Anatolia

COSTANTINOPOLI 9. — Nell'Anatolia fa gran freddo. In alcuni laghi del vilayet di Kastafuni la temperatura è caduta fino a 32 gradi sotto zero. L'Eufrate si è ghiacciato.

Cronaca del Friuli

Da Malano

Carnevalia

9 — *Sabato 11 seguirà il veglionissimo* della Società operaia.

Si prevede un esito oltre ogni dire brillante.

Da Trasaghis

L'improvvisa morte del medico

9 — Quest'oggi si è improvvisamente spento, in seguito ad un aspro assalto di pneumopolmonite, il nostro medico condotto dott. Tamburlini. Aveva 70 anni.

L'improvvisa sua scomparsa ha costernato tutto il paese.

Il processo Stroili-Pasquali

Le deposizioni dei correntisti del Banco

La pubblicazione di un giornale politico a Roma

(*Udienza antimeridiana di ieri*)

Luigi Marchetti

Si apre l'udienza con l'appello nominale e l'ammonizione dei testimoni chiamati a deporre per oggi. Sono *tutti depositandi del Banco e persone* che hanno avuto rapporti di affari con Calligaro.

Prima ad essere interrogata è la signora Damiani Amalia, la quale si dice nipote del Pasquali per parte materna e viene subito messa in libertà.

Segue il pensionato Luigi Marchetti il quale fece dei depositi presso il Banco Stroili dal 1904 in poi, raggiungendo una somma di circa undici mila lire.

All'orecchio del Marchetti prima del fallimento non giunse nessuna notizia della probabile rovina del Banco.

Pres. — E' vero che lei dopo il fallimento se ne è *lamentato col Cozzi*?

Teste — Nossignore.

Pres. Ma non disse all'avv. Celotti di aver fatto delle rimostranze al Cozzi perchè *gli aveva fatto fare un brutto affare*?

Teste — Nossignore. So che si è messa in giro la voce che il Cozzi mi avesse invogliato a fare i depositi. Io la ho sempre smentita.

Pres. — Che cosa diceva l'opinione pubblica dopo il fallimento?

Teste — *Prima*, che i denari dovevano essere stati messi via e che il Pasquali non doveva essere senza. Queste voci non toccavano nè Stroili nè Cozzi. In seguito poi apprendendosi nuove *circostanze*, si disse che i denari erano stati spesi.

Pres. — Il Cozzi era direttore o contabile?

— Non saprei con precisione.

— Chi faceva il cassiere?

— I miei versamenti io li feci una volta nelle mani di Schumiz, le altre in quelle dell'impiegato Stefanutti.

Bellavitis — Che vita conduceva il Cozzi?

Teste — Modesta e quieta, andava dall'ufficio alla sua casa. Usciva la sera a bere un bicchiere e rincasava verso le dieci.

A forza di pezzi di carta

Valzacchi *Antonio è un altro cliente* del Banco. Depositò 11 mila lire in parecchi anni e non le ritirò. Fu indotto al deposito nella fiducia che pubblicamente godeva lo Stroili. Lasciava al Banco gl'interessi del deposito che erano del 4 per cento.

Pres. — Avete mai avuto notizia del vero andamento del Banco?

— Nossignore. Lo Stefanutti che fu mio commilitone, sei o sette mesi prima del fallimento mi assicurò che tutto andava bene.

Perito Sandri. — A quale impiegato versava i denari?

— Allo Stefanutti.

— Non ad altri?

— Nossignore.

Pres. — Che cosa le davano all'atto del deposito?

Teste — Un pezzo di carta. Andavano avanti a forza di pezzi di carta.

Ermacora Giacomo. Fiducioso nelle sostanze di Stroili e di Pasquali fece i suoi depositi al Banco di Gemona con l'interesse del 4 per cento. Di 15 mila lire ritirò dopo il fallimento, che fu una sorpresa, il 57 per cento.

Valzacchi Domenica depositò al Banco 44 mila lire di risparmi accumulati col *lavoro di suo marito* e dei suoi figli che lavoravano all'estero Riebbe il 57 per cento, ma «quanto li piansi — soggiunge — quei miei poveri denari perduti» Prima della fine del Banco volle fare dei prelievi, ma lo Stefanutti ed il Pasquali le risposero che non si poteva perchè c'erano di mezzo dei minorenni, essendo i depositi intestati anche ai suoi figliuoli. Fu consigliata di rivolgersi al notaio Celotti.

Toniutti Giuseppe fece un deposito in conto corrente perchè aveva fiducia nello Stroili.

Alla vigilia del fallimento

Stefanutti Francesco fece un deposito l'ultimo giorno del Banco, poco prima della chiusura degli sportelli. Ritirò il deposito, che era di mille lire, lo Stefanutti.

Un dipendente dello Stroili

Del Bianco Giuseppe alle dipendenze della ditta Francesco Stroili dal 66, depositò al Banco Stroili i suoi risparmi; 24 mila lire al 5 per cento, le quali raggiunsero poi circa le L. 150 mila. Ricorda di aver firmato una cambiale di 20 mila lire per favore. Altre due ne fece poi per Pilan e Stroili. Il teste eseguì l'ultimo deposito di 700 lire il 20 settembre 1907, senza avere nessun dubbio circa le *condizioni* del Banco.

Conobbe il vero stato delle cose due giorni prima del disastro. Il giorno 18 potè ritirare allo sportello del Banco mille lire Fece delle rimostranze la vigilia della chiusura degli sportelli allo Stroili il quale gli disse che era rovinato. Acerbamente parlò anche al Pasquali il quale non gli rispose nemmeno una parola. Il Cozzi gli diede 1000 lire dicendogli che non poteva di più.

Pres. — Che cosa può dire del Cozzi?

— Ma! Si diceva che lavorasse poco.

— *Chi faceva le cose allora al* Banco?

— Il Pasquali il quale era enigmatico.

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

Continuano le deposizioni dei depositanti

Depone ancora il Del Bianco, il quale è interrogato nei riguardi del corrispondente Calligaro, la cui consistenza finanziaria, per quel che ne udivà *dire, non offriva troppi affidamenti* di sicurezza.

A richiesta della difesa Pasquali dice che del portafoglio non può dare nessuna notizia.

Il dott. Daniele Milani

Il dott. Daniele Milani fece un deposito del quale ritirò una parte. All'epoca del fallimento rimaneva esposto con 18 mila lire di cui riebbe il 57 per cento. Seppe che gli affari del Banco andavano male soltanto dopo la catastrofe. Prima, nessun indizio allarmante.

Pres. — Dove crede che siano andati i denari del Banco?

Teste — Alcune voci dicevano che fossero stati sepolti nella tenuta di Fiumicini; alcune altre che fossero stati collocati in istituti esteri.

Cosattini — Che vita faceva il Pasquali?

Teste — Modesta.

— Ha avuto disgrazie in famiglia?

— Sissignore.

— *La famiglia faceva viaggi*: andava ai bagni?

— Nossignore.

Bertacioli — E lo Stroili che vita faceva?

Teste — Moderatissima. Non si vedeva mai nei ritrovi pubblici a bere, per esempio d'estate una birra. Lavorava intensamente.

Il dottor Bucchia Mario

Anche il dottor Bucchia portava i suoi denari, che aumentavano di anno in anno al Banco. Ultimamente i suoi depositi ammontavano a 25 mila lire. Poichè il Banco godeva la fiducia pubblica egli stava tranquillo. Soltanto dopo il fallimento si conobbe il vero stato delle cose. Il teste di propria scienza non saprebbe a che attribuire il disastro. Il pubblico lo imputava al disordine amministrativo.

Gio. Batta Franz

G. B, Franz ebbe anch'egli la malaugurata idea di fare un libretto di credito presso il Banco per 7 mila lire delle quali *ritirava gli interessi*.

Quando si sparse la voce del disastro corse a Gemona a vedere se si potessero ritirare i quattrini

Gli presentarono una cartina che è stata scritta dal figlio del Pasquali ma è fatta con due diversi inchiostri per modo che sembra redata da due diverse persone: il richiedente il deposito e l'impiegato che... platonicamente, prendeva atto della richiesta.

Giorgio Picco di Fagagna

Viene introdotto il famoso Giorgio Picco di Fagagna del quale nei giorni scorsi si è così frequentemente parlato. Non ricorda se nel 1903 abbia avuto bisogno di 120 mila lire e le abbia *richieste* al Banco Stroili.

Pres. — Fu sollecitato ad offrire qualche firma di comodo.

Teste — Ho fatto delle firme altra volta, oltre quelle per 62 mila lire, ma non potrei dire in che circostanze, quando e per che somma.

P. M. chiede se il teste sappia chi ritirasse dalla Banca Veneta 50 mila lire con effetti a firma Picco.

Questi non ricorda e viene interrogato Pasquali, il quale nemmeno ricorda ma ammette che le 50 mila lire fossero *ritirate*.

Cosattini — Sappiamo anche quello che se ne fece. Vennero messe in cassa o impiegate a rimborsare depositi.

Girardini — Quell'operazione rappresentava una parte del piano per cui lo Stroili andò a Gradisca a prelevare le 250 mila lire e rivela il falso concetto che al Banco si aveva ancora della situazione.

Il buon Picco, che ha una lunga barba da apostolo e un'aria aperta e allegra da vecchio sano, allontanandosi dal *tavolo presidenziale si ferma presso la* gabbia degli accusati a stringere con effusione la mano allo Stroili.

Domenico Isola

Domenico Isola, quattro mesi prima del fallimento chiese il rimborso di un deposito per il quale lo Stefanutti prese tempo.

Questo teste non ricorda nè l'intestazione precisa del libretto di credito, nè l'epoca dei prelevamenti nè quelli dei versamenti. Non ricorda nemmeno in che anno morisse suo padre. L'opinione pubblica accusava del disastro il Pasquali, il quale viveva modestamente.

Baldissera Giacomo

Baldissera Giacomo aveva un libretto in conto corrente le cui ultime 700 lire ritirò due giorni prima del disastro.

Pres. Perchè ritirò quel residuo di deposito?

— *Perchè fui informato* che il Banco non versava in buone condizioni. Anche mia madre fece dei prelievi.

— Da chi fu informato dell'andamento del Banco.

— Dalla contessa Elti che deve averne avute notizie, credo, da Padova.

Continuando il testè riferisce che il Cozzi gli avrebbe detto prima del fallimento che qualora avesse fatto un deposito il quale avesse carattere di stabilità il Banco avrebbe corrisposto il cinque per cento di interesse.

Cozzi — Gli avrò detto questo a nome del Pasquali.

Testè — Non ricordo.

Pres. E' vero che il Cozzi faceva la *caccia ai depositi*?

— Questo me lo ha detto il giudice.

Girardini — Il teste non disse che si dava la caccia ai depositi. Si inventano le frasi così da creare le *circostanze*!

Pres. L'opinione pubblica si è mostrata contraria anche allo Stefanutti?

— Sissignore.

— Chi aveva le redini del Banco?

— Pasquali. Il Cozzi era direttore più di nome che di fatto, credo.

Bellavitis — In istruttoria ha detto che era un semplice contabile.

Poichè il teste cade in alcune contradizioni viene letta la sua deposizione d'istruttoria.

Broili Emilio

Emilio Broili conobbe il Calligaro nell'occasione in cui questi si mise a commerciare in ferramenta e rimase presso l'azienda di lui Broili creditore.

Ricorda che alla morte del vecchio Calligaro i debiti di questi erano di 17 mila lire. Poichè i creditori richiesero di essere pagati Fausto Calligaro, venendo a Udine lo avvertì che i debiti della loro azienda erano stati assunti dal Banco Stroili. Così continuò a fornirgli le ferramenta e gli diede qualche consiglio in linea generale circa le cose del portafoglio del Banco.

Vide con meraviglia un fascio di cambiali per somma da 40 e da 50 mila lire con la sola firma del Giovanni Calligaro e col timbro a secco del Banco, a scadenza di pochi giorni. La cosa pareva uno scherzo stranissimo perchè le sole *stampiglie* di quelle cambiali, che non dovevano avere un vero valore, costavano centinaia di lire.

Per la pubblicazione di un nuovo giornale a Roma

"Il Dovere"

Un giorno trovo il vecchio Calligaro di cattivo umore e gli chiese che cosa avesse; quegli rispose che il figlio Rinaldo gli aveva chiesto quattro mila lire per pubblicare un giornale.

Questo nel 1902. Le quattromila lire sarebbero state spedite, ma di giornale non se ne sarebbe veduti.

Vengono letti vari telegrammi coi *quali si chiedevano di urgenza e insistentemente* i denari pel giornale. Il primo telegramma sollecita la spedizione di mille lire con le quali si doveva fare la reclam e stampare il primo numero del periodico.

Pasquali non ricorda esattamente Deve avere informato della cosa il vecchio Calligaro.

La difesa Pasquali è in possesso del programma del periodico, di cui non è possibile la lettura per modo che di quel povero giornale morto prima di nascere non si può conoscere nemmeno il colore politico.

Sappiamo solo che il giornale doveva chiamarsi *Il Dovere*.

— Sarebbe stato meglio — *suggerisce* l'avv. Driussi — chiamarlo *Il Credito*.

Cosattini — Sa che Rinaldo Calligaro spendesse molto?

— Quel giovane dev'essere costato alla famiglia un 50 mila lire; aveva delle grandi idee.

Cosattini. — Sa che avesse a Roma un appartamento?

Teste — Non mi consta.

Drussi — (A Cosattini). Non ti ricordi che siamo stati a trovarlo insieme?

Francesco Roverè non depone su alcuna circostanza nuova.

Fabris Settimio vide Cozzi il giorno avanti, o il giorno stesso del fallimento. Lo chiamò per farlo [illegible] che non era prudente si facesse vedere in giro. Il Cozzi rispose che non aveva nulla sulla coscienza e che perciò poteva stare tranquillo.

L'udienza è tolta alle ore 18.

IL SISTEMA

La parola «pudore» non sarà forse del tutto una vana parola, ma è certo una insidia. Il suo significato è un' x incognita; le sue origini si perdono nella notte dei tempi. Matrigna le fu la menzogna, balia le fu la lussuria; e mutando paese e costume, sesso e [illegible] ogni [illegible] sociale ha [illegible] in ogni mente un diverso chiosatore. Pronunciata da una leggiadra fanciulla può sembrare un lapsus linguae, [illegible] da una esperta sposina un lapsus calami. [illegible] trovano interessante. Victor Hugo — gran poeta e magnifico ingegno — la dice «profumo della verginità»; Shakespeare la trova un nulla gonfiato fino all'assurdo. L'uno e l'altro hanno torto, perchè essa non va soltanto congiunta alla posizione della donna [illegible], o può [illegible] Il D'Annunzio [illegible] il prof. Zambaldi nel suo dizionario etimologico non l'ha messa; la Crusca si riserba di scriverla quando il famoso Lessico sarà giunto alla voce relativa, e tutti gli altri Calepini enciclopedici o fonetici, classici o scolastici — sono d'accordo soltanto nel non sapere cosa sia.

Un referendum su questo soggetto potrebbe essere interessante, ma nessuno risponderebbe. Non le signorine — che se sanno qualcosa — perchè non osano dire la verità; non le signore — che non hanno voce in capitolo — perchè non si ricordano più.

E' d'uopo perciò andare a tentativi, fare degli scandagli, usare il metodo delle indagini. Se uno psicologo sottile e filosofo profondo, un pochino medico pratico ed un pochino più medico alienista, con tutta la rigidità di metodo dello scienziato e tutta la spregiudicatezza del romanziere, volesse scrivere la storia del pudore, potrebbe darci le pagine più interessanti; tesserne le storie più suggestive, rivelarne i non sensi più impensati. Cogliere gli atteggiamenti di questo quid ignotum non è difficile; indovinarne tutta l'intima essenza forse impossibile. Certo si è però che il pudore non è un bene innato, una proprietà intima, una virtù che trovi in sè stessa una energia, o debolezza, latente. E' una corazza impalpabile, invisibile che oggi nessun bombardamento può forare, nessuna insidia vincere, nessuna logica abbattere, e domani può cedere magari al primo soffio ed alla più tenue e platonica collisione: residenzia e tenacia in relazione diretta al momento psicologico ed alle simpatie. La sua pietra di paragone è la plastica, il suo usbergo più resistente la frigidità, il suo veleno la fantasia, il suo nemico più terribile la malia dell'ora. Alla felicità essa è un'ostacolo, con la felicità incompatibile; — la felicità — intendiamoci bene — fatta d'amore, intessuta di baci, illuminata di sorrisi, stellata da sguardi, magnificatta di palpiti, sublimata di sacrificii; la felicità fatta d'amore, fonte inesauribile di sensazioni possenti e meravigliose, trionfo d'anime e di carni, vittoria grandiosa che non soffre ostacoli, non tollera indugi, non sopporta diffidenze, non vuole timori, vince e il bella logica e coscienza.

Precisamente come l'ira, la pietà, l'orgoglio e l'amore; il pudore appare sol quando siavi cozzo di volontà o battaglia di sentimenti; la dedizione non lo distrugge ma lo attenua un poco; la passione lo volatizza. La teoria sul valore di Marx, applicata a questa adorabile finzione, che in sè è nulla — e nei rapporti coi simili — dissimili — può essere tutto — può illuminarci, ma non è forse ancora l'ultima parola.

In ogni cosa occorre la misura, e nel pudore più che mai. Guai essere intempestivi ma peggio indugiare. Una soverchia audacia può costare la vita, una soverchia opposizione nuoce. [illegible] l'altra [illegible] parole, ma ciò non toglie che sono state troppo cantate perchè non si debba, nella vita, tenerne il debito conto.

E la vita è una battaglia. Formidabile [illegible] battaglia nella quale ogni essere si trova solo contro tutti, e per la quale ben più vale fortemente corazzarsi che possentemente armarsi. Battaglia incessante, atroce, spietata, della quale fu vessillo il nero come il diavolo nella morte e tutto chiazzato di sangue e della quale è significativo grido di guerra l'antico tragico "Vae victis„. Fatta di perfide insidie e di furenti battaglie campali, di trappole tese nell'ombra e di violente aggressioni, di sgambetti, di minaccie e di menzogne, dà, come premio di vittoria, il potere, [illegible] la libertà [illegible] la donna. E la donna si difende e attacca, ma per suo usbergo ha solo il pudore, tenue cosa, e per sue armi la grazia e la bellezza e l'eleganza della seduzione.

Or, fra le due munizioni ond'ella è provvista, troppo profonda, ognun vede, la sproporzione. Come un incrociatore munito di potenti cannoni, ma sol corazzato di carta stagnola, finchè attacca danneggia, aggredito — al primo proiettile — affonda; così la fanciulla — e non per sua colpa, ma di chi la deve preparare alla lotta.

Certo un bel busto che minia il seno e la vita, sia pure un antico greco asthodhemo o un cingulum latino, che fece irresistibile Messalina, o un raffinato moderno Claveris parigino; certo un'anca ben tornita per guttaperca o per adipe; una coiffure ardita come quella di una balia brianzuola o dall'atteggiamento insidioso uso Cléo de Merode; un abito sia pure svolazzante da camera, celante le grazie del corpo, ascondente provocazioni e promesse, sia pure un tailleur eccitante e delizioso, son armi di irresistibile potenza, sono armi ad effetto sicuro.

Ma una mano esperta saprà sciogliere i legacci, togliere le forcelline, sganciare le mollette, quando l'avvicinarsi le sia concesso o per persuasione, o per inganno o per violenza.

Sappiano dunque le fanciulle che fino a quando saranno aggressive avranno certa la vittoria, ma se saranno costrette alla difesa bentosto il nemico le debellerà.

Troppo grande, già dissi, la sproporzione e troppo profonda, E del loro usbergo esse non sanno la resistenza, però che nessuno le ammaestra, nessuno le avverte fin dove debbano fidare, le ammonisca dove certo colpirà il nemico. Assai più vale contro una granata un cuscino che non un pezzo d'acciaio, ma bisogna sapere come e dove sarà diretta la palla.

Orbene, nessuno dà loro la precisa misura, esattamente le informa, le rende esperte, intelligenti, sapienti, lancia il la sul quale debbono accordare tutte le forze..; e le madri magnificano il soggetto, incuranti dell'attributo, infin che il verbo insegnerà alle sposine l'inganno.

Errore! Errore che genera l'equivoco. E l'equivoco, nato nell'infanzia, continuato nell'adolescenza, si svelerà il dì delle nozze; e con quale schianto d'ogni fibra e d'ogni viscere; con quale sfacelo di ideali, d'illusioni, di sogni; da qual tragedia dell'anima seguito, nessuno, che no'l sappia, potrà mai imaginare.

Tale è il sistema: stolto e volgare sistema, fatto di tradimento o d'insidia, intessuto di malafede e di rivolte, trapunto d'ironie e di grottesco; sistema turpe e orrendo che la civiltà ha voluto, il progresso ha consacrato e l'avvenire commenterà.

Tale e non diverso il sistema.

— *l. p.* —

"Il Paese„ agli operai

Abbonamento che può incominciare in qualunque giorno, speciale per gli operai . . . . . **L. 1 al mese**

Cronaca del Friuli

Da Spilimbergo

Carnevale - Commissario in partenza

Sabato 11 avrà luogo una grande veglia a beneficio del Patronato scolastico. Il Comitato sta lavorando indefessamente.

Numerosi artisti sotto la direzione del pittore signor Leo Basaldella di Udine, stanno trasformando la sala in un vero ghiacciaio.

Alla mezzanotte saranno estratti splendidi e ricchi premi che dal Comitato [illegible] giorni trovansi esposti nelle vetrine del negozio Cengarle.

Suonerà l'orchestra cittadina con un ricco repertorio di ballabili.

Domani il cav. Antonio Volpi che per due mesi fu tra noi in qualità di Commissario prefettizio, lascierà Spilimbergo.

Ieri sera la nuova Giunta offrì all'egregio signore una cena, ed altra cena verrà offerta questa sera dai commensali ed amici della Stella d'oro ove il cav. Volpi alloggiava.

Da S. Vito al Tagliamento

Funerali

Ieri ebbero luogo i funerali del vecchio ottantottenne Tami Alessandro che fu tra i soci fondatori della nostra Società operaia.

Molti i soci intervenuti al mesto accompagnamento; al Cimitero il Vice Presidente della Società mandò un commosso vibrante saluto alla salma dell'uomo probo e del lavoratore instancabile.

Alla famiglia mandiamo da queste colonne vive condoglianze.

Da Gonars

Il tentato suicidio

9 — Quel tal Aizza Giovanni, di cui ieri vi ho inviati particolari circa il tentato suicidio, giace all'Ospedale di Palmanova ancora in gravi condizioni.

Sembra che la causa per cui l'infelice giovane fu tratto al doloroso passo, sia l'ammanco di circa un centinaio di lire nell'Amministrazione della Casa di Ricovero locale.

Da Sevegliano

Scontro di ruotabili

9. — Tornava questa sera in bicicletta dalla scuola di Campolonghetto (a Campolonghetto si fa vacanza il mercoledì e scuola il giovedì per compenso) la maestra Bice Cocetta di Palmanova.

Giunta allo svolto della piazza di Sevegliano, non si sa come, ma certo involontariamente, la maestra suddetta andò anzi corse ad abbracciare il ciclista Luigi Tabarut che non si ritrasse anzi, volò all'abbraccio in modo tale che in un batter d'occhio l'avvenente signorina, il Tubarut e le biciclette si trovarono tutti sossopra a terra in malcomposta positura. La più lesta a ricomporsi ed alzarsi (dopo il Tubarut) fu la signorina; e fu anche la prima ad accorgersi di una ammaccatura al viso che per fortuna venne subito amorosamente curata nella farmacia, lì vicina, di Massimo Abbondanza. Meno male che è andata bene. *Argo*

Da Ampezzo

Elezioni provinciali

Con decreto di martedì 7 corr., il prefetto ha fissato le nuove elezioni per la nomina di un consigliere provinciale per il nostro mandamento, in seguito all'annullamento delle operazioni elettorali nelle sezioni di Preone Forni di Sotto, Raveo, Sauris, Socchieve e Forni di Sopra, che assicuravano la nomina del dott. Ernesto Piemonte.

Da Osoppo

Vogliono don Comelli

9. — C'è una viva agitazione in paese per avere a Parroco l'ex capellano D. Comelli in luogo dell'imposto dalla Curia D. Noale.

Si stanno anche organizzando delle dimostrazioni ostili alla Curia.

Noi però saremmo d'avviso che sarebbe meglio lasciar il paese tranquillo, senza arrabatterai tanto per avere un prete.

Chè, prete più, prete meno.....

Da Codroipo

I ladri dal parroco

9 — I soliti ignoti cavalieri della notte si sono l'altra sera recati a visitare il parroco della vicina Goricizza D. Fabris, riuscendo ad asportare da un tiretto della scrivania circa 60 lire.

Da Latisana

Muore a 94 anni

10. — Questa mattina si è spento nella tarda età di 94 anni il sig. Etro Giuseppe, padre del nostro Segretario comunale.

Era uomo stimato ed amato da tutti e la sua fine ha destato dietro a sè larga onda di compianto e di dolore.

Da Prato Carnico

Disgrazia ciclistica

9 — Ritornando da Pesaris in bicicletta l'oste Pietro Gossano, nel pomeriggio di ieri, per un disgraziato accidente cadde di macchina, con la faccia all'ingiù in modo da riportare la frattura completa delle ossa del naso.

Il medico che lo visitò lo giudicò guaribile in un mese circa.

Da Montereale

Un vibrato ordine del giorno per la strada della Valcellina

9. Oggi fu qui tenuta una riunione dei Sindaci di questa vallata per deliberare circa i sussidi che i vari Comuni dovrebbero dare a Montereale e Barcis per il riscatto della strada della Valcellina.

Dopo lunga discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, udite le comunicazioni dei Sindaci di Montereale e Barcis sullo stato delle pratiche concernenti la strada Montereale-Molassa; constatato che da tali comunicazioni emerge il dubbio che dal Ministero dei L.L. P.P. non si vogliano concedere i benefici di cui la legge 15 luglio 1906 N. 333, per l'intero percorso della strada, [illegible] promessi con decreto ministeriale 14 maggio 1910 e ciò per una malintesa prevenzione nel Governo che la strada Montereale-Molassa appartenga già ai Comuni, mentre essa è tutt'ora di proprietà della Società idroelettrica del Cellina;

che la razionale applicazione della legge 15 luglio 1906 avrà effetto soltanto con la costruz. dell'intero tronco stradale della Valcellina per convenire verso la Provincia di Udine ove si collegano tutti gli interessi economici ed amministrativi;

fanno voti ed insistono presso il Ministero dei LL. PP. onde venga al più presto risolta la questione concernente la strada Montereale-Molassa e definisca l'esecuzione dei lavori per l'intero percorso della strada che congiunga tutti i Comuni della Valcellina al centro dei propri affari sia col mandamento che colla propria Provincia;

danno mandato ai Sindaci di Montereale e Barcis d'interessare i propri rappresentanti politici per la sollecita soluzione delle pendenze».

Il telefono del "Paese„ porta il n. 2.11

CRONACA DI UDINE

Le abitazioni operaie

In questi mesi si sono pubblicate varie inchieste italiane e straniere intorno alle case occupate dai lavoratori e sulle condizioni di agglomeramento ormai inquietante che si osserva nelle grandi città. Tutti gli economisti, che si sono occupati dell'argomento, hanno rilevato il più saliente dei fenomeni derivati logicamente dalle inchieste; che cioè la scarsità di case, non ostante il continuo progressivo edificarsi di nuove abitazioni, si fa sentire sempre più inquietante; ed ha messo in rilievo le disastrose conseguenze che il fatto presenta, in rapporto coll'aumento continuo e sempre più irrazionale dei prezzi.

Ma gli igienisti possono far risaltare qualcosa di più interessante ancora: la conseguenza perniciosa di questo agglomeramento che deriva dal concentrarsi degli operai nelle città sotto il rapporto della salute e della vita. E le conseguenze sono tanto più degne di attenzione in quanto le loro risultanze stanno in contraddizione con quanto a tutta prima potrebbe pensarsi sulla maggior robustezza organica, sulla diminuzione delle malattie, sull'allungamento della vita normale, fatti tutti che dovrebbero derivare dai migliorati stipendi, dalla maggior educazione in genere, da quella igienica in ispecie e dal più attivo intervento dell'autorità in materia di igiene.

Delle statistiche italiane e specialmente di quelle che riguardano Milano e Torino hanno parlato lungamente riviste scientifiche e giornali politici d'ogni colore; ma il modo col quale furono rilevati i dati statistici nelle nostre città non è forse il più adatto a mettere in evidenza le conseguenze dell'agglomeramento. Non basta infatti, per giungere a particolari conclusioni di indole igienica, avere osservato che si trovano in Milano camere abitate in comune da otto individui. Altre statistiche sono più concludenti.

Nella città industriale di Mannheim — reca la Critica Sociale — una serie di indagini eseguite per conto di una Società di assicurazione ha messo in evidenza che le morti per tubercolosi sono direttamente proporzionati all'addensamento della popolazioni. Così nel gruppo di abitanti che si raccolgono, famiglia per famiglia, in ambienti con 1-3 stanze, si hanno su 100 morti, 31, 7 per cento di tubercolotici nelle famiglie che hanno oltre 4 ambienti la percentuale scende a 17, 6 per cento Nelle famiglie con ampie e numerose camere la percentuale scende sotto il 10 per 100.

Analogamente nel Baden si sono raccolte cifre dimostrative sull'influenza dell'addensamento della popolazione nelle case dei poveri. Anche qui l'indice adottato per la misura di confronto è la mortalità per tubercolosi, malattia eminentemente popolare e che è l'indice sicuro di questi fenomini sociali La mortalità è più frequente dove più famiglie sono ristrette a disagio in pochi ambienti. Non meno istruttiva è un'inchiesta eseguita in alcuni circondari di Parigi. Tanto minore è la cubatura totale delle camere, tanto minore la parte d'aria respirabile assegnata a ogni singola persona, tanto maggiore è la frequenza della tubercolosi.

Così anche se si fanno dei rilievi statistici sulla mortalità assoluta, considerata in rapporto alla ampiezza delle vie che prospettono le diverse case, si vede che tanto più stretta è la via tanto più alta è la mortalità

E' facile obbiettare che più fattori cooperando a determinare questo fenomeno, e pare quindi un errore attribuire esclusivamente alle condizioni della casa quanto invece può essere il riflesso di molti fattori economico professionali e sociali. Ma un esame attento permette di dire che su tutti i fattori prende il sopravvento quelli dell'agglomeramento e delle cattivi condizioni delle case. Operai pagati poco e che magiano male hanno più probabilità di sopravvivere, di quante non abbiano altri operai, pagati meglio, alquanto meglio nutriti, ma costretti a vivere accatastati dalla esigenze delle grandi città.

—

Conclusione?

E' dovere di civiltà procurare che ad ogni uomo che vive sia lasciato un po' di aria respirabile. Il problema delle abitazioni popolari si impone. Le difficoltà che possono ostacolare la soluzione non reggono di fronte alle supreme esigenze della salute e della conservazione della razza.

Cavalli di ritorno

Ci sono degli uomini che illustrano la posizione che occupano e ce ne sono di quelli che ne traggono influenza (puta caso I. Furlani, che se non fosse direttore del «Giornale di Udine» passerebbe inosservato ad un tramviere) così come ci sono delle idee, dei pensieri, delle opinioni che importano certa considerazione non da coloro che le esprimono ma dalla tribuna d'onde partono.

Salvo il confutarle.

In questi giorni su di un giornale, al quale noi non daremo più, finchè almeno saremo a questo posto, il piacere di stamparne il nome, seguita a domandare non si sa bene che cosa circa certi binari. I quali binari sono stati inventati per far tenere la via alle locomozioni che non ne hanno una in testa.

Per mancanza, forse, e senza forse, di testa.

Nessuno ha risposto.

Risponderemo noi?

Obibò.

Quando non c'è la testa, in chi domanda, si deve proprio rispondere..... coi piedi?

Obibò!

Binarii di ritorno?

Obibò.

Cavalli.

Il raccordo del tram di S. Daniele

si farà a Porta Grazzano d'ordine dell'Autorità Militare?

I lettori ricorderanno la viva discussione sorta in Consiglio Comunale a proposito del raccordo tramviario in Gervasutta. La maggioranza dei consiglieri si oppose alle proposte della Giunta per modo che la questione parve cadere. Ora invece d'ordine della Divisione Militare di Bologna, per ragioni militari si ordina l'espropriazione nei termini e la località indicati nell'ordinanza che pubblichiamo. Il nuovo tracciato del binario di raccordo, a differenza di quello proposito in Consiglio danneggia gravemente il Fognone di Grazzano, sul quale passerebbe.

Sappiamo che l'Autorità Municipale cercherà di evitare questo danno studiando una soluzione conciliativa.

Ecco l'ordinanza:

Il Comandante della Divisione Militare di Bologna:

Visto il R. Decreto 10 Agosto 1875 N. 5656 col quale fu dichiarato opera di pubblicita utilità la costruzione delle opere di difesa necessaria per lo sbarramento dei passi alpini e delle strade di accesso alla medesime;

Visti gli art. 64 e 76 della legge di espropriazione per causa di utilità pubblica del 25 Giugno 1865 N 2359;

Vista la necessità di occupare temporaneamente un breve tronco di sede stradale del Comune di Udine presso porta Grazzano per stendervi un binario di raccordo della lunghezza di circa m. 520 fra la linea ferroviaria Cividale-Udine e la tramviaria Udine-S. Daniele allo scopo di assicurare in tempo utile la provvista dei materiali occorrenti all'esecuzione delle opere di S. Margherita e di Fagagna.

Decreta

Per l'esecuzione delle opere di S. Margherita e Fagagna sarà occupato d'urgenza parte del piazzale G. B. Cella e delle sedi stradali delle vie pubbliche fuori della Cinta daziaria del Comune di Udine, per stendervi un binario di raccordo della lunghezza di M. 520 circa fra la linea ferroviaria Cividale-Udine e la tramviaria Udine-S. Daniele, prendendo le opportune misure per garantire la sicurezza e la libertà del transito ordinario.

Contemporaneamente verrà provveduto alla compilazione degli stati di consistenza dei terreni da occuparsi.

Il presente decreto sarà registrato e comunicato al Municipio di Udine.

Bologna, addì 4 febbraio 1911

Il Tenente Generale
Comand. la Divis. Militare di Bologna
f. *D'Ottone*

Beneficenza

N. N. elargì L. 20. (venti) a questa Congregazione di Carità per indennità in seguito allo smarrimento d'un pacco ferroviario — proveniente da Consenza

La Congregazione riconoscente ringrazia,

APPENDICE DEL «PAESE» 28

UNA STORIA D'AMORE

ROMANZO

DI

GIACOMO DI BELSITO

E lo spinse, e spinse anche Elisabetta che la preoccupazione annientava.

— Presto! Va via!

Le gondole erano quasi giunte. Brillarono delle fiaccole; ma Tartini ed Elisabetta erano già al sicuro, protetti dalla muraglia del Convento.

Fortunio, senza esitare, si slanciò a capofitto nell'acqua e si dette a nuotare disperatamente.

Dalle gondole scoppiarono delle grida:

— Attenti!

— Forza ai remi!

— E' lui!

— Arrestatelo!...

In un baleno il nuotatore si trovò circondato. Alcune mani lo afferrarono brutalmente, lo trassero dall'acqua e lo scaraventarono nel fondo di una gondola.

Una voce sarcastica si elevò:

— Male scelto il mezzo per evitarci, caro signore! Grazie di esserci venuti in contro...

Fortunio s'era alzato e si scuoteva di dosso l'acqua. Aveva un atteggiamento di comica umiltà. Non rispose subito, come se fosse stordito e impaurito.

— Eh? Non dite nulla, signor Tartini?

L'arrestato parve colpito da questo nome.

— Tartini?...

— Non vi chiamate così?

Io? No!

— O bella!

— E' proprio così, mio buon signore! - cominciò lo studente. — E, prima di tutto, sento il dovere di ringraziare...

— Non c'è di che!..

— Altro! Senza il loro provvido intervento, sarei morto annegato...

— Oh, guarda un po'!

— Già; — proseguì, mellifluo, Fortunio — non riesco a rendermi conto...

— Della nostra presenza?...

— Oh, tutt'altro! Quella è dovuta ad un caso provvidenziale!...

— Secondo i gusti! — sogghignò la voce.

Fortunio finse di non aver capito e riprese:

— Dicevo che non riesco a rendermi conto delle cause che mi han fatto cadere in acqua...

— Cadere?!

— Perfettamente... E se non c'erano lor signori...

Rispose uno scoppio di risa.

— Siete divertente giovanotto! Ma non ce la date a bere con tanta facilità!... Badate...

— Che devo badare? Dico la verità, anzi desidero sapere a chi sia debitore della vita...

— Non sapete chi siamo?

— No; in fede mia! E poi c'è tanta poca luce che...

Una lanterna fu avvicinata al volto di un individuo.

— Il Fante del Cai! esclamò Fortunio.

— E le guardie del Bargello; se non dispiace al signor Tartini.

Il veneziano rispose candidamente.

— Al signore, di cu parla, non so... A me non dispiace affatto: al contrario son al sicuro dai malandrini!

La gondola, intanto, scivolava rapidissima su le onde calme, seguita a breve distanza dalle altre due.

L'uomo che, fino a quel momento, aveva preso in giro il giovane studente, non parve troppo soddisfatto dell'ultima risposta del suo interlocutore.

— Mi sembra ora di finirla, adesso! — esclamò, con irritazione.

— Ma...

— Tacete! Ve la sbrigherete con gl'Inquisitori...

— Ma se non so nulla, io!

— Bene! Bene! Se ne riparlerà: ora fate silenzio!

E Fortunio tacque.

Il giovane istriano, intanto, era stato costretto a ricondurre in fretta e furia Elisabetta, e, con una acuta stretta al cuore, aveva visto rinchiudersi, dietro le spalle dell'amata, la porticina che pochi minuti prima gli era sembrata quella della più fulgida felicità.

Ed ora?

Solo di nuovo! Solo e obbligato a fuggire come un ladro! Sapeva, oramai, di non trovare più forza nella lotta crudele contro quella formidabile alleanza di avversità!

Andar via! Bisognava andar via da Venezia, la città che il giorno avanti gli era apparsa come il teatro più adatto, nella sua superba bellezza, alla passione che dentro gli divampava.

— La rinunzia! Che cosa atroce, inesorabilmente atroce!

Era caduto bocconi su la spiaggia e rimaneva immobile, atterrato dal colpo fulmineo. Perchè tanti ostacoli? Perchè la vita gli si mostrava sì crudelmente avversa fin dall'inizio? E rimase a lungo così, assalito da pensieri tenebrosi come la notte che avvolgeva la riva e il severo edifizio, prigione di Elisabetta. Quanto tempo? Non lo sapeva; non ascoltava altro che le voci risuonanti nel suo spirito; non percepiva che la sua sventura.

E si rialzò, alla fine, bruscamente, quasi con uno sforzo.

Era necessario allontanarsi. Ma come? Ricordò che alcuni suoi compaesani, gente di cuore, abitavano a Venezia, alla Giudecca. Bisognava andare da loro, travestirsi, e all'alba tentar di varcare i confini della Serenissima.

E poi?

Rispose con un singhiozzo lacerante, a quest'ultima angosciosa domanda del suo povero cuore

Continua.

CARNEVALE

La II inaugurazione del "Minerva,,

Così infatti può chiamarsi quella di domani sera. Il nostro vecchio e simpatico *teatro si apre per la prima volta* in veste da ballo.... e non v'è da dubitare che i suoi vecchi e fedeli amici accorreranno unanimi a recargli il loro tributo di *polke, mazurke* e waltzers, tanto più volentieri in quanto che la festa che inaugura la serie è la ben nota VEGLIA CICLISTICA il cui solo nome è per ognuno evocazione di ore liete e briose.

Il teatro, già da prima il più addatto per veglioni, con le nuove modificazioni si presta ancor più, essendo ora ampliati i corridoi dei palchi, la circolazione generale resa più praticate, aumentate le sale di sfogo.

Tutto l'insieme è migliorato a prescindere *dall'aspetto signorile* che ora presenta in confronto di quello d'un tempo. Un ben ideato addobbo esclusivamente in piante e fiori armonizza *elegantemente con la svelta architettura* del locale e mette una nota gaia e gentile.

Sappiamo che la vendita dei palchi è quasi finita.

Bene avviata è anche la vendita dei biglietti per modo che si prevede un veglione dei migliori che da vari anni si siano veduti.

Il vecchio amico riapre quei battenti che furono per lungo tempo malinconicamente chiusi, con sfarzo di luce, con lusso ed eleganza e con la promessa di una notte carnevalesca delle più fascinatrici.'

Una parola di elogio meritano anche gli infaticabili membri del Comi*tato dei ciclisti.*

Al Circolo Famigliare

Ieri sera al Circolo Famigliare ebbe luogo un gran ballo che ebbe, come i precedenti, esito brillante.

L'ampia sala, magnificamente addobbata, fulgeva di eleganti toilettes indossate dalle ballerine, tra cui alcune *di bellissime.*

A mezzanotte venne servito dal sig. Sartori di Venezia un sontuoso e ricco rinfresco.

Società Tipografica Udinese

Ieri seguì l'assemblea dei tipografi. Presiedette Cremese, il quale parlò delle *vittorie* materiali e morali della classe.

Venne approvato l'aumento della quota settimanale, determinato dall'ac*centramento del fondo di disoccupa*zione il cui sussidio venne portato da 4 a 16 settimane.

Nozze d'oro

Ieri celebrarono le loro nozze d'oro gli sposi Marzuttini Paolo e Facci Maria, sorella del patriotta Carlo Facci.

Agli sposi che hanno rievocato con la festa di ieri i belli anni della loro giovinezza vadano i nostri più sentiti auguri.

La beneficenza della Banca popolare

Il Consiglio della Banca popolare friulana ha distribuito nella seduta di ieri il reparto beneficenza del fondo utili *dell'esercizio 1910 nel seguente* modo:

Segretariato dell'Emigrazione L. 100; Segretariato del popolo L. 100; Pia Unione delle Signore di Carità L. 100; Società Dante Alighieri Lire 100; Asilo dell'Immacolata Lire 100; Istituto Micesio Lire 100: Ricreatorio maschile Lire 100; Istituto Tomadini L. 100; Scuola e famiglia Lire 100; Scuola di contabilità Lire 100; Società protettrice dell'Infanzia 100, Scuole femminili professionali 75; Cattedra Ambulante *d'Agricoltura* L. 75; *Scuola superiore* popolare Lire 50,

"Matrimonio e salute,,

*E' questo il tema di supremo inte*resse sanitario e morale che questa sera il dott. Giulio Cesare tratterà alla Scuola popolare superiore.

La lezione avrà luogo alla solita ora.

Cinema Salone Volta

Programma Monstre e di novità assoluta per le sere del 10, 11 e 12 febbraio: «*Cine Pathè Journal*» *n. 95* cogli ultimi fatti più salienti e più recenti del mondo.

«Il Tramezzo» Grandioso dramma a colori naturali della rinomata casa del cav. Ambrosio.

«Mio figlio è un assassino» Grandiosa scena comicissima.

«La 3.a serie del grandioso Giardino Zoologico di Roma». Da non confondere con la già programmate cioè la 1.a e la 2.a.

L'XI Congresso degli Emigranti

Il Consiglio del Segretariato d'Emigrazione ha indetto l'XI Congresso degli emigranti per domenica 19 corrente ad Artegna.

Seguirà nella sala dell'Albergo centrale e comincierà alle 10 del mattino

Ecco il programma dei temi che verranno trattati.

1. Relazione dell'opera del segretariato durante il 1910 — 2. Voto politico agli emigranti rel. on. Angiolo Cabrini — 3. I probiviri dell'emigrazione *rel. avv. Giovanni Cosattini* — 4. Le scuole e le biblioteche per gli emigranti rel. maestro Lodovico Zanini — 5 Nomina del consiglio direttivo — 6. Proposte varie — 7. Chiusura del congresso.

Gli impiegati del Comune in assemblea

Ieri sera alle ore 5 nella Sala dell'Accademia, convocata d'urgenza, si è riunita l'Assemblea Generale degli impiegati del Comune per deliberazioni in ordine all'aumento d'orario testè decretato dalla Giunta Municipale.

L'Assemblea numerosissima, dopo ampia e matura discussione, ad unanimità, meno uno, per appello nominale, ha votato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea

avuta notizia della deliberazione con cui l'onr. giunta municipale ha modificato l'orario vigente negli uffici del Comune durante la stagione invernale, aumentandolo di un'ora;

considerato:

Che se è vero che il provvedimento trova la sua sanzione in un articolo del regolamento, altrettanto non può negarsi che dal 1860 fino all'anno 1904, o cioè per un periodo *ininterrotto* di 36 anni, l'orario degli uffici municipali limitava di fatto il lavoro giornaliero a ore 6, malgrado che le disposizioni allora vigenti ne prescrivessero 7, che nel 1904 l'amministrazione Comunale portava l'orario, durante la stagione estiva, a sette ore lavorative, concedendo in pari tempo un lieve aumento negli stipendi;

Che l'odierno *provvedimento* al contrario, recando un maggior aggravio di lavoro per l'intero anno, non è accompagnato da verun miglioramento economico nè da promessa alcuna per l'avvenire;

Attesochè se il maggior orario imposto nel 1904 e mantenuto fino ad oggi può ritenersi compensato, sia pure scarsamente dai miglioramenti concessi negli ultimi anni, la deliberazione onde trattasi lasciando immutati gli stipendi, si presenta ingiustificata tanto più di fronte alle odierne maggiori difficoltà della vita ed alle ognor crescenti esigenze sociali;

Attesochè *gli impiegati non* sarebbero alieni dall'accettare un orario, anche superiore, purchè il loro trattamento economico fosse tale da soddisfare agli impellenti bisogni della vita, sottraendogli nello *stesso tempo alla umiliante necessità di* cercare altrove, dopo le ordinarie occupazioni, quel supplemento di guadagno che è loro indispensabile;

Lamentato come anche l'odierno provvedimento sia stato suggerito da un Capo-Ufficio, il cui intervento eccessivo nelle questioni riguardanti il personale, crea talvolta dissidi tra Amministrazione e dipendenti che non possono non ostacolare il buon andamento del servizio, mentre nuocciono alla dignità e dal morale del funzionario. Delibera

di protestare non già contro la legalità ma contro l'intempestività del provvedimento *adottato in quanto l'aumento d'orario* doveva essere preceduto od almeno accompagnato da un miglioramento economico.

Si dichiara tuttavia disposta a sopportarne le conseguenze nella certezza che l'AMMINISTRAZIONE COMUNALE entro un congruo termine provveda a migliorare la sorte dei propri funzionari, presentando all'approvazione dell'Onorevole Consiglio un *progetto di radicale riforma* dell'organico, che questa Associazione si riserva di proporre, progetto che pur assicurando ogni legittimo interesse del Comune procuri agli impiegati una esistenza meno difficile e disagiata.

Il nuovo capo-tecnico dell'Officina del Gaz

Il Consiglio d'Amministrazione dell'*Officina* comunale del *Gaz* ha in una delle sue ultime sedute annullato il concorso per il posto di capotecnico, non parendo al Consiglio stesso che *nessuno dei concorrenti avesse titoli* bastanti ed ha incaricato la Presidenza a provvedere provvisoriamente per coprire il posto.

La Presidenza poi, di questi giorni, ha chiamato a reggere tale ufficio il sig. Silvio Madrassi.

Arancio in fiore

Domani in Tarpezzo l'egregio nostro concittadino Rag. Virgilio Tomadini, impalmerà la leggiadra e gentile *signorina* Felicita Domenis.

Alla coppia gentile che sta per intraprendere un lungo viaggio in riviera, i nostri migliori auguri.

La trasformazione del mutuo per l'atrio del Cimitero

La *Giunta Comunale* presenterà domani al Consiglio la seguente relazione a proposito della trasformazione in mutuo estinguibile in 25 anni del *conto corrente contratto con la Cassa* di Risparmio per l'atrio del Cimitero

Il lavoro di costruzione dell'atrio d'ingresso al Cimitero monumentale di Udine, con sotterraneo a colombari, approvato con deliberazione 23 dicembre 1899 n. 11051 dall'on. Consiglio, venne compiuto nel 1904, mentre il certificato definitivo di collaudo porta la data del 12 gennaio 1906. L'on. Consiglio deliberò quindi il 30 maggio 1906 al n. 3342 d'imputare il costo *netto dell'opera (lire 142,700)* alle anticipazioni, invitando la Giunta a presentare le opportune proposte per il mutuo passivo destinato alla copertura *della somma anticipata. Più tardi* e cioè il 21 novembre e il 28 dicembre 1906 al n. 10851, l'on. Consiglio deliberò di farsi aprire presso la locale Cassa di risparmio un conto corrente per lire 134.260 al 4.50 per cento vale a dire per l'importo suindicato (lire 142,700) diminuito dell'importo dei colombari sino allora venduti (lire 8500).

Risultava dalla discussione essere questo un provvedimento di indole transitoria, consigliato specialmente dalle condizioni piuttosto difficili del *mercato del denaro in quel momento,* un provvedimento che non avrebbe compromesso la stipulazione d'un mutuo ordinario in epoca più propizia Al conto corrente *si* sarebbero versate, come si versarono, tutte le somme da ricavarsi dalla vendita dei colombari per modo che supposta l'alienazione di tutti i colombari, il conto corrente sarebbe stato pareggiato.

La chiusura di questo conto corrente che avrebbe dovuto aver luogo a 31 dicembre 1907, fu poi dall'on. Consiglio prorogata *alla fine degli* esercizi 1908, 1909 e 1910 Sembra ora alla vostra Amministrazione giunto il tempo di sciogliere la riserva fatta nel 1906 *e di procedere alla contrat*tazione d'un mutuo definitivo. Perciò Vi proponiamo l'approvazione dell'*ordine del giorno* che segue.

Occorre appena rilevare che l'attuale proposta non contraddice minimamente alle proposte e alle dichiarazioni precedenti da noi fatte all'on. Consiglio durante lo svolgersi di tutto quest'affare.

L'argomento per cui dopo l'anticipazione di una somma rilevante fatta nel 1903 sulle disponibilità di Cassa *all'impresa costruttrice dell'Atrio del* Cimitero, alcuni egregi consiglieri credevano che non si dovesse stanziare nel conto del Comune, sotto forma di residuo *attivo,* il *diritto,* per dir così, della Cassa comunale alla riscossione del mutuo già in massima deliberato dal Consiglio, — tale argomentazione si era già dimostrata infondata coll'apertura del conto corrente, nel 1906.

In ogni modo, crediamo che l'istituzione di un prestito con regolare ammortamento, porrà la pietra definitiva sopra una questione della quale s'è *troppo discorso* e che *si risolveva* più che altro in un equivoco formale.

Quanto alle somme che d'anno in anno il Comune ricaverà dalla vendita dei *colombari,* che saranno più ricercati ora che è stato aumentato il prezzo delle aree riservate, esse corrisponderanno esattamente, nel loro complesso, alle quote d'ammortamento che il Comune pagherà in 35 anni alla Cassa di risparmio cosicchè, in fondo, la sostanza della operazione resterà d'ora in poi qual'era fino adesso, con la sola differenza che invece di versare al conto corrente delle somme varie e variamente ripartite in un tempo indeterminato, saranno versate a *deconto del debito comunale* delle quote regolari di ammortamento, sin d'ora determinate per numero e per entità.

Ordine del giorno

1. Il Consiglio Comunale riconosciuta la sussistenza delle condizioni prescritte dagli articoli 178 e 179 della legge Comunale e Provinciale, testo unico 4 maggio 1908 ed all'oggetto di provvedere alla trasformazione del conto corrente per l'atrio del Cimitero in un mutuo, delibera di assumere a prestito dalla Cassa di Risparmio di Udine, a debito del Comune (generale) la somma di lire 116,575. — da estinguersi in anni 35 al tasso d'interesse *del 4 per cento, pagabili in* due rate semestrali postecipate, sotto l'osservanza di tutte le condizioni portate dall'unico capitolato, del quale fu data lettura *al Consiglio e che si allega* alla presente delibera, per formarne parte integrante.

2. Tale prestito da servire allo scopo di cui sopra, dovrà essere gradualmente affrancato in due eguali rate semestrali postecipate e continue, comprendenti capitale ed interesse, ciascuna di lire 3122 89, per tutto il primo quinquennio e *oltre,* fino a che la Cassa creditrice crederà di mantenere invariato l'attuale saggio degli interessi. In caso di sua variazione sarà a cura della Cassa comunicato l'ammontare delle nuove rate a pagarsi.

3. Per la stipulazione del contratto alle condizioni di cui sopra e per la firma delle delegazioni viene incaricato il Sindaco, o chi per esso a termini di legge.

Il versamento del denaro si effettuerà all'atto della stipulazione del contratto a mani dell'Esattore, ed alla presenza del Sindaco o del sostituto!

Tullio Pànteo, *direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco*

Banca Popolare Friulana
UDINE
Società Anonima
Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.
Situazione al 31 gennaio 1911
XXXVII ESERCIZIO

Attivo.

Cassa		L. 269.420,76
Cambio valute		» 8.017,48
Effetti scontati		» 6,198 212,03
Effetti per l'incasso		» 2,839,25
Valori pubblici		» 818,743,32
Compartecipazioni bancarie		» 37,626.82
Conti Correnti garantiti		» 1.109,201,12
Antecipazioni contro depositi		» 61,137,60
Riporti		» 331,444,70
Banche e Ditte corrispondenti		» 1,236,833,77
Debitori diversi		» 992,40
Patrimonio Stabile dellaBanca		» 75,000,—
Fondo prev. impiegati Conto val.		» 59,995,62
		L. 10,095,414 22
Valori di terzi in deposito		
a caux. di C. C.	L. 1,752,769,40	
a cauzione antic.	» 48,291—	
a caux. dei funz.	» 127,000,—	
liberi a custodia	» 2,038,016,88	
		» 3,961,060,78
Spese d'amminist.	L. 3,562 80	
Tasse	» 782,—	
		» 4,294,80
		L. 14,060,769,80

Passivo.

Capitale sociale (n. 6000 azioni da L. 100)	L. 600,000.—	
Fondo di riserva	» 440,000,—	
		» 1,040,000,—
Fondo oscill. val.		» 63,829,94
Dep. in Conto C.	L. 4,888.904,91	
» a risparm.	» 2,359,979,85	
» a piccolo risp.	» 895,662,09	
		» 7,684,006 95
Banche e Ditte corrispondenti		» 1.096,245,95
Creditori diversi		» 18,458,56
Azionisti Conto dividendi		» 1.023,50
Assegni a pagare		» 79.098,—
Fondo prev. imp.	Val. 56,995,62 / Libr. 8,838,60	» 62,834,48
Utili da ripartire		» 105.416.28
		L. 9,991 697.06
Depositanti per valori in deposito come in attivo		» 3,961,060.78
Utili lordi depurati dagli interessi passivi	L. 14,616,40	
Risconto esercizio precedente	» 93,395,—	
		» 108,011.46
		L. 14,060,769 30

Il Presidente
L. C. SCHIAVI

Il Sindaco
Rag. G. B. Marioni

Il Direttore
Omero Locatelli

SABATO 11 Febbraio

ORE 21

TEATRO MINERVA

TRADIZIONALE

VEGLIA

CICLISTICA

MASCHERATA

Illuminazione speciale - Teatro rimesso a nuovo

Orchestra del Consorzio Filarmonico

diretta dal Maestro GIACOMO VERZA